



V.A.S.

VARIANTE GENERALE

P.G.T.

COMUNE DI BRESCIA - *Assessorato all' Urbanistica e Pianificazione per lo Sviluppo sostenibile - Area Pianificazione urbana, tutela Ambientale e Casa - Settore Urbanistica*

SINDACO

Dott. Emilio Del Bono

ASSESSORE

Prof. Ing. Michela Tiboni

DIRIGENTE

Arch. Gianpiero Ribolla

UFFICIO DI PIANO

Arch. Marco Agostini

Arch. Simona Rossi

Arch. Laura Treccani

CONSULENTI

Arch. Alessandro Benevolo

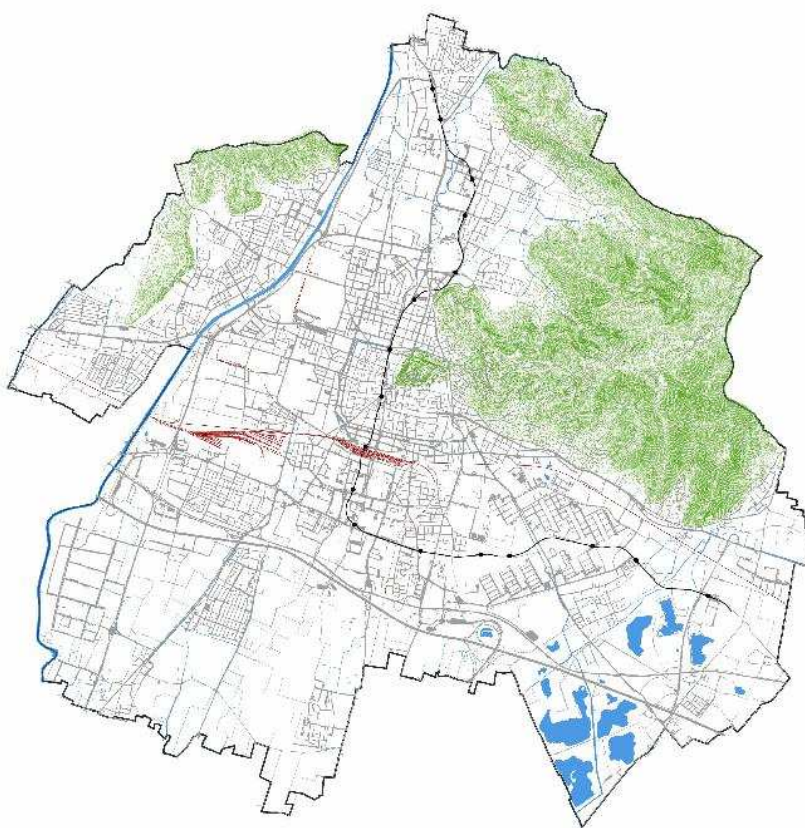
Arch. Stefano Bordoli

Arch. Claudio Buizza

Ing. Ilaria Fumagalli

Arch. Mario Manzoni

Pian. Alessandro Martinelli



AUTORITA' PROCEDENTE

Arch. Gianpiero Ribolla

AUTORITA' COMPETENTE

Ing. Angelantonio Capretti

COLLABORATORI

Geom. Paolo Martinelli

Dott.ssa Melica Maggiori

VAS/01

Quadro

Scala

Data

Giugno 2014

Documento di Scoping

Valutazione Ambientale Strategica

1	Introduzione	3
1.1	Finalità e struttura del documento	3
1.2	Consultazione delle Autorità con competenza ambientale.....	4
2	Riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.).....	6
3	Il percorso integrato tra P.G.T. e V.A.S.....	10
3.1	Schema metodologico procedurale	11
3.2	Fasi di consultazione e partecipazione	17
3.2.1	Consultazione.....	18
3.2.2	Individuazione dei soggetti per la consultazione.....	18
3.2.3	Partecipazione.....	19
3.2.3.1	Individuazione dei soggetti per la partecipazione	19
3.2.3.2	Modalità specifiche di partecipazione	20
3.2.3.3	Il ruolo dell'Urban Center Brescia	20
4	Quadro di riferimento normativo e programmatico	21
4.1	Principale Normativa e documenti di indirizzo con riferimento a tematiche ambientali	21
4.2	Gli strumenti di pianificazione di area vasta vigenti	27
5	Gli obiettivi di sostenibilità di riferimento.....	28
5.1	Gli obiettivi della variante generale del PGT di Brescia	29
6	Definizione dell'ambito di influenza del PGT e portata delle informazioni	30
7	Verifica preliminare della presenza siti di interesse comunitario e aree di primo livello della Rete Ecologica Regionale	30
8	La costruzione del Rapporto Ambientale	31
8.1	Valutazione delle azioni	31
8.2	Analisi delle alternative.....	32
8.3	Metodologia di valutazione della compatibilità ambientale alle trasformazioni.....	32
8.3.1	La carta di sensibilità relativa agli ecosistemi	37
8.3.2	La carta di sensibilità relativa al paesaggio e ai beni storico-culturali.....	37
8.3.3	La carta di sensibilità relativa al rischio idrogeologico	38
8.3.4	La carta di sensibilità delle pressioni ambientali	39
9	Monitoraggio	41

1 INTRODUZIONE

1.1 FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente documento è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Brescia, avviata con deliberazione della Giunta comunale del 08/10/2013 n.442/104853 P.G..

Il Documento di scoping ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito d'influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (ad esempio la definizione degli indicatori di monitoraggio).

Esso funge anche da documento di discussione con le Autorità con competenza ambientale, coinvolte nella procedura di stesura del successivo Rapporto ambientale ed è strutturato come segue:

- **capitolo 1:** sono illustrati le finalità e i contenuti del documento, fornisce l'elenco delle Autorità con competenze ambientali individuate dall'Amministrazione comunale.
- **capitolo 2:** contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale lombardo.
- **capitolo 3:** chiarisce le attività previste per il percorso integrato di PGT-VAS, come previsto dalla normativa regionale e dagli Indirizzi per la redazione della VAS, approvati dal Consiglio Regionale della Lombardia, ne chiarisce la tempistica e illustra il percorso di partecipazione e consultazione;
- **capitolo 4:** fornisce la sintesi del quadro di riferimento normativo e programmatico, sulla base del quale impostare l'attività di analisi di coerenza esterna prevista dalla VAS per il PGT di Brescia e documentata nel successivo rapporto ambientale.
- **capitolo 5:** richiama gli obiettivi di sostenibilità definiti nella Strategia di Sviluppo Sostenibile del Consiglio Europeo e gli obiettivi della Variante generale del PGT di Brescia.
- **capitolo 6:** Viene definito l'ambito d'influenza del PGT e la portata delle informazioni che confluiranno nel successivo Rapporto Ambientale.
- **capitolo 7:** Contiene la verifica preliminare della presenza di siti d'interesse comunitario e di aree di primo livello della Rete Ecologica Regionale nel territorio del Comune di Brescia.
- **capitolo 8:** Illustra la metodologia che s'intende adottare per la costruzione del Rapporto Ambientale.
- **capitolo 9:** Contiene prime considerazioni relative al sistema di monitoraggio.

Sul presente documento è prevista, come richiesto dalla direttiva VAS, la consultazione delle Autorità con specifiche competenze ambientali, di cui al paragrafo successivo, in particolare in merito alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, al loro livello di dettaglio e alla individuazione di particolari elementi di attenzione per il territorio comunale.

1.2 CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE

Il Comune di Brescia ha dato avvio all'iter procedimentale inerente la Valutazione Ambientale Strategica della variante Generale al PGT di Brescia con delibera di G.C. n. 30/15250 del 20.1.2014.

L'**Autorità procedente** per la VAS della variante generale al PGT, seconda variante, è il Comune rappresentato dall'arch. Gianpiero Ribolla in qualità di Responsabile del Settore Urbanistica e dell'Area Pianificazione Urbana, Tutela Ambientale e Casa.

L'**Autorità Competente** per la VAS è il Comune rappresentato dall'ing. Angelantonio Capretti Responsabile del Settore Ambiente e Protezione Civile in quanto ricopre all'interno dell'ente compiti di tutela e valorizzazione ambientale.

Con la già citata deliberazione G.C. n. 30/15250 P.G. del 20.1.2014 è stato tra l'altro disposto che sarà l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, ai sensi della normativa in precedenza richiamata, a provvedere con apposita successiva determinazione a individuare il percorso metodologico da adottare nella procedura nonché a individuare e definire quanto previsto dal punto 3.3 dell'allegato 1a alla DGR n. 9/761 del 10.9.2010 ovvero:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- i modi di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- i modi di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative.

Con successiva Determinazione Dirigenziale n. 598 - 25.3.2014 n. 37787 P.G., con Oggetto: "Settore Urbanistica. Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per la seconda variante al piano di Governo del Territorio P.G.T.. Metodologia", l'Autorità Procedente, di concerto con l'Autorità Proponente, ha deliberato:

a) di individuare quale percorso metodologico da adottare nella procedura quello previsto dalla Valutazione Ambientale per la variante generale al PGT, seconda variante, di cui all'allegato 1a alla DGR 9/761 del 10.11.2010;

b) di individuare quali **Soggetti competenti in materia ambientale**:

- ARPA Dipartimento di Brescia;
- ASL di Brescia Direzione Generale;
- Direzione Regionale per i beni culturali e Paesaggistici della Lombardia (anche sezione di Brescia sia beni archeologici che architettonici e paesaggistici);

c) di individuare quali **Enti territorialmente interessati**:

- Regione Lombardia – Presidenza Milano;
- Provincia di Brescia – Settore assetto territoriali, parchi e via – via Milano BS;
- Autorità di bacino del fiume PO – Parma;

- Agenzia interregionale per il fiume Po- Parma;
- A2A SpA;
- Brescia Mobilità S.p.A.;
- Comuni limitrofi;

d) di istituire la Conferenza di valutazione, con la finalità di esprimersi in merito al rapporto di scoping e ad acquisire pareri, contributi e osservazioni;

e) di individuare i seguenti soggetti quali **settori del pubblico interessati alla fase di consultazione**:

- Associazioni Ambientaliste ex L. 349/86 attive sul territorio comunale;
- Associazioni riconosciute dal Comune di Brescia;
- liberi cittadini;

f) di attivare e coordinare iniziative anche coincidenti con le eventuali successive conferenze di valutazione finalizzate all'informazione / partecipazione / consultazione degli altri Enti/soggetti pubblici e privati e del pubblico per garantire la massima partecipazione e il miglior grado di coinvolgimento attraverso i mezzi di comunicazione ritenuti più idonei (in particolare sito internet del Comune); ciò considerando il pubblico così come definito dalla normativa e comprendente una o più persone fisiche o giuridiche, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi;

Il presente documento preliminare di scoping sarà pertanto sottoposto, nell'ambito della prima seduta della Conferenza di Valutazione, alle Autorità con competenza ambientale.

Alle Autorità si richiede di fornire eventuali osservazioni e suggerimenti, nonché proposte d'integrazione, correzione e modifica dei contenuti del presente Documento.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

In questo capitolo si prendono in considerazione i principali riferimenti normativi relativi alla Valutazione Ambientale Strategica e alle tematiche ambientali a livello nazionale e regionale alle quali è necessario fare riferimento nella procedura di valutazione. E' utile notare che la corrispondenza tra la normativa nazionale e quella regionale non sempre è biunivoca.

I principali riferimenti normativi per la VAS sono i seguenti:

Livello comunitario

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2001/42/CE Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE sulla partecipazione del pubblico;

Livello nazionale

- D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

Livello regionale

- art. 4 della L. R 12/2005 Legge per il governo del territorio;
- D.G.R. 8/6053 del 5.12.2007;
- “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” approvati con deliberazione dal Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13.03.2007;
- D.G.R. n. 8/10971 del 30.12.2009 e s.m.i. (D.G.R. n. 9/761 del 10.11. 2010)
- DGR n. 9/3836 del 25.07.2012 riguardante l'introduzione della verifica di assoggettabilità anche per i Piani rientranti nel Piano dei servizi e delle regole

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza attraverso un percorso che s'integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere i modi d'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando tra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando un sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

In particolare, come previsto nell'Allegato I, art.5 della Direttiva, essa dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modi con cui se n'è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni nella scelta delle alternative individuate e descrizione dei modi di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. misure previste in merito al monitoraggio.

La Direttiva 2001/42/CE, all'art. 5, stabilisce che le autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio. Queste stesse autorità dovranno essere poi consultate, nella fase conclusiva, sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale al fine di mostrare in quale modo le loro indicazioni siano state tenute in conto.

Il D.lgs 04/08 (aggiornamento e integrazione del D.lgs. 152/06) riprende queste indicazioni e denomina tali autorità "soggetti competenti in materia ambientale".

La L.R. 12/2005 “Legge per il governo del territorio” stabilisce, in coerenza con i contenuti della direttiva 2001/42/CE, l’obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, tra i quali il Documento di Piano del PGT.

Per quanto riguarda il Piano di Governo del Territorio (PGT) la L.R.12/2005 propone una struttura così ripartita: il Documento di Piano (atto strategico), il Piano delle Regole (“la città costruita”) e il Piano dei Servizi (“la città dei servizi pubblici e d’interesse pubblico”) introducendo l’obbligo di sottoporre il Documento di Piano e le varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi alla Procedura di Valutazione Ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, come recepita dal D.lgs 152/06 e dai successivi decreti correttivi ai sensi dell’art. 4 comma 2-bis della L.r. 12/05.

In attuazione dell’art.4 della L.R. 12/2005, la Regione ha elaborato un documento d’indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, deliberato dalla Giunta Regionale con D.g.r. n.811563 del 22 dicembre 2005 e approvato dal Consiglio Regionale con D.c.r. n.VIII/0351 del 13 marzo 2007. Con tali indirizzi s’intende fornire *“la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale”* e disciplinare in particolare:

1. l’ambito di applicazione;
2. le fasi metodologiche – procedurali della valutazione ambientale;
3. il processo d’informazione e partecipazione;
4. il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione d’incidenza;
5. il sistema informativo.

Per il PGT, in particolare, si prevede un’Autorità responsabile in materia ambientale, individuata dal Comune (ente proponente/procedente), eventualmente interna all’Amministrazione e nominata dalla Giunta comunale; tale autorità dell’ente procedente collabora con le Autorità con competenze ambientali (a livello della Provincia), al fine di assicurare l’integrazione degli elementi valutativi e l’efficacia del procedimento. In particolare al fine di:

1. dare applicazione al principio d’integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
2. individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo i modi della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico da consultare;
3. definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio;
4. verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
5. individuare le necessità e i modi di monitoraggio.

Ulteriore fondamento della legge regionale è la partecipazione.

Il processo partecipativo, già introdotto in qualche misura dalla L.R. 1/2000, mediante l’obbligo di consultazione della popolazione preventivamente alla fase di redazione dello strumento urbanistico locale, è potenziato introducendo l’obbligo della consultazione anche nelle fasi di redazione del PGT, attraverso una partecipazione diffusa dei cittadini e delle associazioni, in momenti strutturati.

Per quanto concerne la partecipazione, nelle citate linee guida si fa riferimento agli strumenti da utilizzare, che *“devono garantire l’informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, i quali devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione”*.

3 IL PERCORSO INTEGRATO TRA P.G.T. E V.A.S.

La Valutazione Ambientale Strategica, VAS, nata concettualmente alla fine degli anni' 80, è un processo sistematico teso a valutare le conseguenze ambientali delle proposte di piano.

I principali obiettivi della VAS, che derivano da atti normativi e d'indirizzo a livello comunitario, riguardano:

- la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente;
- la protezione della salute umana;
- l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il percorso di VAS della Variante generale del PGT di Brescia è pertanto volto a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e a integrare le considerazioni di carattere ambientale con quelle socio-economiche e territoriali, fin dalla fasi iniziali del processo di pianificazione.

In base allo schema procedurale della VAS definito dalla Regione Lombardia negli "indirizzi generali per la VAS" approvati con D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351, e meglio dettagliato dalla D.G.R. del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 e s.m.i. si prevede una prima **fase di scoping**, che consiste nello svolgimento delle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata ed i contenuti conoscitivi del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale.

Per la redazione della VAS di un PGT si fa riferimento nello specifico all'**Allegato 1a** degli Indirizzi regionali, "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (VAS) – Documento di Piano PGT".

La presente relazione, denominata **documento di scoping**, è il primo elaborato che viene prodotto nella procedura di VAS con l'obiettivo di illustrare il percorso metodologico procedurale che si è scelto di seguire nella valutazione del PGT.

Il presente documento di scoping è stato strutturato in diversi capitoli, volti a descrivere:

- il percorso di VAS ipotizzato;
- i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, sindacati, etc.);
- una indicazione preliminare di indirizzi ed obiettivi;
- una indicazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale, di cui tener conto nelle fasi decisionali e di valutazione;
- una indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di piano, rispetto ai quali creare parte del sistema di monitoraggio del piano;
- una proposta metodologica del sistema di monitoraggio da adottarsi.

I contenuti che dovranno essere presenti nel Rapporto Ambientale (in particolare nel Quadro conoscitivo) verranno discussi durante la prima conferenza di valutazione.

Finalità del presente documento di scoping è infatti la condivisione con le Autorità competenti, con gli Enti territoriali e con la cittadinanza delle preliminari scelte strategiche e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni volte a completare il quadro conoscitivo del territorio.

A tal riguardo, in particolare si richiama la D.G.R. del 5 dicembre 2007 n. 8/6053, con cui sono esplicitati gli indirizzi operativi per la “partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di ARPA ai procedimenti di approvazione dei Piani di Governo del Territorio”.

Ciò risulta essere coerente con quanto indicato dalla citata direttiva comunitaria che stabilisce che nel Rapporto Ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a “possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori”.

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano dovrà quindi costituire la base su cui effettuare tali valutazioni nel contesto della procedura di VAS.

Ai sensi dell’art. 8 della L.R. 12/2005 il Quadro Conoscitivo, che si propone come quadro unitario e organizzato delle informazioni territoriali, sarà composto da:

- il quadro *ricognitivo e programmatico* di riferimento per lo sviluppo del Comune, tenendo conto degli atti di programmazione provinciale e regionale e delle istanze dei cittadini ed associazioni;
- il quadro *conoscitivo del territorio comunale* in cui sono descritti ad esempio: il sistema territoriale, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e paesaggistico, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio, il tessuto urbano, etc..;
- l’assetto geologico, idrogeologico e sismico che sarà oggetto di una relazione appositamente redatta da tecnico competente.

La **consultazione** dei soggetti competenti in materia ambientale, in questa fase preliminare, ha quindi la funzione di:

- mettere a fuoco, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle criticità sulle quali il P.G.T. può esercitare la sua azione;
- verificare quali componenti ambientali dovranno essere considerate;
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi, in particolare quelli necessari per la definizione di obiettivi ambientali;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi o se occorra correggerli, integrarli o approfondirli;
- verificare se gli obiettivi di piano sono coerenti con gli indirizzi di sviluppo degli altri enti attivi sul territorio;
- verificare se gli indicatori proposti per la valutazione delle trasformazioni e il monitoraggio sono i più appropriati, efficaci e popolabili.

3.1 SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

Nell’Allegato 1a della D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 e nella D.G.R. n. IX/3836 del 25 luglio 2012 viene descritto il percorso metodologico procedurale ed organizzativo da utilizzare per la Valutazione Ambientale degli atti del P.G.T. di seguito descritto.

Le fasi del procedimento previste dalla normativa e seguite nell’iter della VAS e dell’approvazione del P.G.T. sono sintetizzabili in quattro fasi principali:

fase 0 – preparazione

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione autorità competente per la VAS;

fase 1 – orientamento

- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;

fase 2 – elaborazione e redazione

- definizione dell'ambito di influenza (Scoping)
- convocazione della conferenza di Scoping;
- elaborazione della proposta di Documento di Piano e Rapporto Ambientale;
- messa a disposizione;
- convocazione conferenza di valutazione;
- formulazione parere ambientale motivato;

fase 3 – adozione approvazione

- adozione del Documento di Piano;
- deposito e pubblicazione;
- raccolta e controdeduzione delle osservazioni;
- formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;

fase 4 – attuazione gestione

- gestione e monitoraggio.

Per maggiori dettagli si veda la tabella riportata nella figura seguente.

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P (con variante di piano) deposito della proposta di P/P, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P (con variante di piano), e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - P/P (con variante di piano) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del P/P (variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del P/P con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del P/P adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

¹ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005

Figura 1: schema generale (fonte: allegato 1a della D.G.R. 9/761 del 10 dicembre 2010)

Nella fase di **preparazione** si procede all'Avviso di avvio del procedimento di Variante al P.G.T. (della Giunta comunale del 08/10/2013 n. 442/104853 P.G.) e Valutazione ambientale (della Giunta comunale del 29/01/2014 n. 30.).

L'Avviso di avvio del procedimento di VAS del PGT avviene con pubblicazione sull'albo pretorio e sul sito web SIVAS contestualmente all'avviso del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale stabilendo i termini entro il quale chiunque abbia interesse, può presentare proposte o suggerimenti.

Nella fase di **orientamento**, avvenuto l'avvio del procedimento, le Autorità definiscono:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative.

L'**elaborazione** della procedura di VAS vera e propria ha inizio con la redazione del documento di scoping. Il presente documento di scoping, predisposto dall'autorità Procedente in collaborazione con l'autorità Competente per la VAS, è inviato ai fini della consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati (punto 3.3 dell'Allegato 1a).

Il suo contenuto verrà discusso nella prima conferenza di valutazione, durante la quale si raccoglieranno osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

La prima conferenza di valutazione, convocata dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, segna l'**avvio del confronto**.

Durante l'elaborazione del piano urbanistico verranno elaborati il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

L'autorità Procedente mette a disposizione presso i propri uffici e pubblica sul sito web del Comune e sul sito web SIVAS la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica per **60 giorni**, dando notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione all'Albo Pretorio.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, trasmette inoltre la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale per la consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, i quali si esprimeranno nell'ambito della Seconda conferenza di valutazione.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

Il parere dei soggetti interessati deve essere inviato, entro **60 giorni** dalla messa a disposizione, all'Autorità Competente per la VAS e all'Autorità Procedente.

Durante la seconda conferenza sono valutati la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale, e sono esaminati le osservazioni e i pareri pervenuti; se necessario è analizzata anche la Valutazione d'incidenza e acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta.

Nel caso specifico, come si vedrà nel seguito, il PGT del comune di Brescia, **non è soggetto alla Valutazione di incidenza**, in quanto non sono presenti siti di importanza comunitaria all'interno del territorio comunale e nei territori limitrofi.

In seguito alla consultazione viene presa una decisione e viene formulato dall'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del PGT.

Il parere motivato può richiedere l'adozione di specifiche modifiche e integrazioni alla proposta del Piano valutato.

Di seguito ha inizio la fase di **adozione e approvazione**. In caso di parere motivato positivo il Consiglio Comunale adotta con delibera:

- il PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole);
- il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica;
- la Dichiarazione di Sintesi.

Diversamente l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provvede alla revisione del piano alla luce del contenuto del parere motivato espresso.

Il parere motivato e il provvedimento di adozione con la relativa documentazione sono trasmessi in copia integrale ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.

L'autorità procedente provvede a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sul sito web sivas la delibera di adozione, il Rapporto Ambientale e il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- depositare la Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e della Regione il cui territorio ricade con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- pubblicare la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di P.G.T., e comunque non inferiori a 60 giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e contro deducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del Piano e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma il precedente parere motivato.

Prima di procedere con l'approvazione deve essere effettuata la verifica di compatibilità con Il Piano di Coordinamento Territoriale (PTCP) della Provincia di Brescia che, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento. Entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, o decorsi inutilmente i quali, la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT avviene con delibera di Consiglio Comunale e motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT:

- sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Regione, ai sensi del comma 10 dell'art. 13, l.r. 12/2005;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL, ai sensi del comma 11 dell'art. 13, l.r. 12/2005;
- sono pubblicati per estratto sul web.

Gli atti del PGT approvati (DdP, Piano dei Servizi, Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la Dichiarazione di sintesi finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

La procedura di valutazione prosegue con la fase di **attuazione e gestione** durante la quale, come previsto nel sistema di monitoraggio, vi sono le valutazioni periodiche dei possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del PGT mediante rapporti di monitoraggio e di valutazione periodica. La gestione del PGT può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modificazioni parziali del PGT, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il procedimento di VAS.

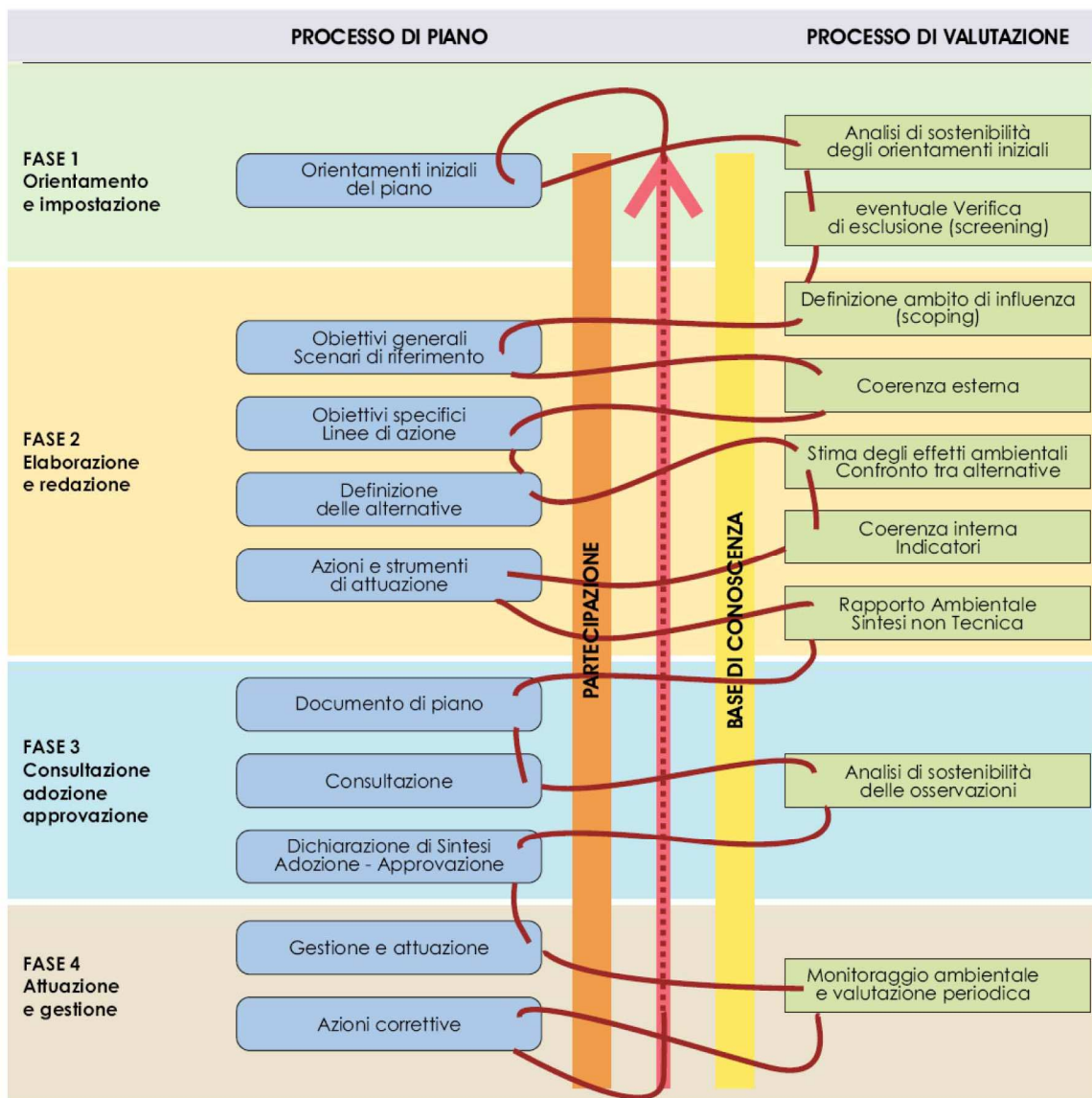


Figura 2: relazione fra Piano e V.A.S (fonte: linee guida ENPLAN)

3.2 FASI DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi prevede infatti l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista. All'interno della procedura metodologica illustrata è opportuno distinguere la presenza di due differenti forme di comunicazione: la consultazione e la partecipazione.

3.2.1 CONSULTAZIONE

La consultazione è espressa negli Indirizzi generali come “componente del processo di piano o programma prevista obbligatoriamente dalla Direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di autorità e pubblico al fine di fornire un parere sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale che la accompagna, prima dell’adozione del piano o programma o dell’avvio della relativa procedura legislativa”.

Nella VAS, la consultazione è intesa come insieme delle fasi che prevedono l’intervento e la condivisione delle decisioni con i soggetti che ai sensi della vigente normativa devono essere convocati e che esprimono parere in fase di valutazione:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri;
- l’autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario.

Le modalità di consultazione previste nella procedura metodologica di riferimento sono:

- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- invio documento di scoping (prima della prima conferenza);
- prima conferenza: analisi e integrazione documento di scoping;
- invio proposta del DdP e proposta RA al fine dell’espressione del parere che deve essere inviato entro 60 giorni dalla messa a disposizione;
- messa a disposizione del pubblico e su web per 30 giorni della proposta di Documento di Piano, Rapporto Ambientale e di Sintesi non Tecnica;
- seconda conferenza: analisi e integrazione della proposta di Rapporto Ambientale;
- espressione del parere motivato;
- adozione e dichiarazione di sintesi;
- trasmissione in copia integrale del parere motivato e del provvedimento di adozione;
- deposito nella segreteria comunale e su web per un periodo continuativo di trenta giorni degli atti di PGT (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio) e comunicazione dell’avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, con l’indicazione dell’indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- deposito della sintesi non tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con indicazione delle sedi e dell’indirizzo web ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- verifica di compatibilità con la Provincia di Brescia;
- deposito degli atti del DdP approvato e loro invio per conoscenza alla Provincia e alla Regione;
- invio in formato digitale alla Regione Lombardia degli atti del DdP approvati (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), della Dichiarazione di sintesi finale e del provvedimento di approvazione definitiva.

3.2.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI PER LA CONSULTAZIONE

Per l’individuazione, ai sensi della vigente normativa (punto 3.3 dell’Allegato 1a) e con specifico riferimento al contesto territoriale di Brescia, dei soggetti da coinvolgere nelle consultazione si rimanda alla delibera di giunta di avvio del procedimento di VAS.

Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati nel processo di VAS è estremamente importante. La competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

3.2.3 PARTECIPAZIONE

Ai sensi degli Indirizzi generali la partecipazione dei cittadini è intesa come “insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni”.

La partecipazione nel presente procedimento di VAS è data nell'insieme dai momenti di informazione e comunicazione al pubblico.

Si sottolinea la possibilità di adottare un approccio di ascolto permanente che caratterizza la VAS, ossia di tenere in considerazione le osservazioni/suggerimenti pervenuti durante tutta la redazione della VAS (dall'avvio del procedimento alla pubblicazione della proposta del RA, quindi fino alla seconda conferenza), acquisite ai fini dell'espressione del parere motivato.

Sono di seguito espresse le modalità di partecipazione presenti nella procedura metodologica di riferimento.

- fase 0: analisi proposte pervenute che precedono il piano, osservazioni che giungono appena viene dato avvio al procedimento di piano mediante sua pubblicazione all'Albo Pretorio e su web;
- fase 1: atto formale: individuazione singoli settori di pubblico portatori di interesse e definizione della loro partecipazione ed informazione;
- fase 2: messa a disposizione del pubblico e su web per 60 giorni della proposta di DdP, RA e di SNT ed eventuale Studio di Incidenza SIC/ZPS, dando notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione all'Albo Pretorio
- fase 3: dopo l'adozione: deposito nella segreteria comunale e su web per un periodo continuativo di 30 giorni., gli atti di PGT (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio) e comunicazione del deposito degli atti sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale
- fase 4: raccolta delle osservazioni per 30 giorni, dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito dei documenti adottati
- fase 5: deposito degli atti del DdP approvato e loro pubblicazione per estratto su web.

3.2.3.1 Individuazione dei soggetti per la partecipazione

Il pubblico ai sensi della normativa (vedi lettera k, punto 2 degli Indirizzi generali) comprende una o più persone fisiche o giuridiche, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella convenzione di Aarhus.

Nel comune di Brescia la partecipazione è genericamente estesa a tutta la cittadinanza e alle associazioni cittadine attive sui diversi temi che coinvolgono la vita pubblica.

3.2.3.2 Modalità specifiche di partecipazione

Tra le modalità di partecipazione che rientrano prevalentemente nell'ambito dell'informazione adottate dal comune si prevede la pubblicazione su web della documentazione prodotta durante la procedura di valutazione, in particolare:

- avviso di avvio del procedimento;
- verbale della prima seduta della conferenza di valutazione;
- proposta di DdP, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, prima della seconda seduta della conferenza di valutazione;
- verbale della seconda seduta della conferenza di valutazione;
- atti del PGT adottato (DdP adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio), prima dell'approvazione finale;
- atti del DdP approvato.

Tale modalità consente ai portatori di interesse di presentare osservazioni alla procedura di VAS in itinere alla proposta di PGT nelle modalità previste della norma.

Verranno quindi tenute in considerazione le osservazioni ed i suggerimenti pervenuti durante tutta la redazione della VAS. Si sottolinea che con l'adozione, il R.A., insieme al D.d.P., attraversa una fase formale di partecipazione, ovvero il passaggio canonico delle osservazioni/controdeduzioni.

3.2.3.3 Il ruolo dell'Urban Center Brescia

Nelle Linee Programmatiche del mandato amministrativo della Giunta Comunale, vi sono la trasparenza e l'attività partecipativa della città e per la città, principi ispiratori dell'organizzazione e delle attività dell'Amministrazione comunale.

Tra le azioni che il Comune ha previsto in tema di trasparenza e partecipazione, vi è stato l'avvio di UrbanCenterBrescia, uno spazio di relazione per la città, un luogo permanente di dialogo e confronto, sulla città e sulle politiche di governo del territorio.

UrbanCenterBrescia si definisce come un organismo dedicato alla comunicazione ed al confronto pubblico. In esso si svolgono attività di ricerca, progettazione partecipata e comunicazione sui temi della città e dei suoi processi di trasformazione, sull'urbanistica e l'architettura, sulla qualità urbana, sulla società e sull'ambiente.

Con l'avvio del procedimento della variante generale al PGT, avvenuta nell'ottobre scorso, l'Urban Center ha cominciato a dare il proprio apporto, quale elemento di raccordo tra il cittadino e l'Amministrazione, durante il periodo di raccolta di istanze ed apporti collaborativi da parte dei cittadini, organizzando assemblee pubbliche e aprendo il confronto tra l'amministrazione ed i diversi portatori di interesse.

Nel corso del 2014 l'Urban Center favorirà la partecipazione alla VAS della Variante al PGT, prevedendo un incontro pubblico, specifico, al fine di favorire il confronto con i diversi portatori d'interesse.

Gli interlocutori saranno le associazioni attive sul territorio, le associazioni di categoria, gli ordini ed i collegi professionali, i cittadini tutti.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

4.1 PRICIPALE NORMATIVA E DOCUMENTI DI INDIRIZZO CON RIFERIMENTO ALLE TEMATICHE AMBIENTALI

Nel presente capitolo sono riportate le principali normative settoriali con tematica ambientale di livello nazionale e regionale alle quali si è fatto riferimento, intendendole come documenti dai quali ricavare indicazioni, limiti e procedure utili alla definizione concreta degli obiettivi di sostenibilità per il territorio del Comune di Brescia. La corrispondenza tra normativa nazionale e regionale non è sempre biunivoca.

Tabella 1: Riferimenti normativi per le diverse componenti ambientali

FATTORI AMBIENTALI	Normativa nazionale	Normativa Regione Lombardia
	D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.	
Aria e fattori climatici	D.Lgs. 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"	D.g.r. n.VII/35196 del 20 marzo 1998 "Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'aria (PRQA)"
		D.g.r. n.VII/6501 del 19 ottobre 2001 "Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento di obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" e s.m.i.
	L. 1 giugno 2002, n.120 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici"	D.g.r. n. VII/580 del 4 agosto 2005 "Misure strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010"
	Delibera CIPE n.57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	L.R. 11 dicembre 2006, n.24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
	Delibera CIPE 19 dicembre 2002, n.123 "Piano nazionale per la riduzione di emissioni di gas responsabili dell'effetto serra"	
Acqua	R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"	L.R. 20 ottobre 1998, n.21 "Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della legge 5/01/1994 n.36 "Disposizioni in materia di risorse idriche"
	D.C.P.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI)"	
		L.R. 16 giugno 2003, n.7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione"
	D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 T.U. ambientale	L.R. 12 dicembre 2003, n.26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di utilizzo del sottosuolo e delle risorse idriche"
		D.g.r. 29 marzo 2006, n.2244 "Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)"

		D.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297 “Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione”
	Deliberazione C.I. n.15 del 31 gennaio 2001 “Progetto di Piano stralcio per il controllo dell’Eutrofizzazione” (PsE)	
	Deliberazione CIPE n.57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	
	Deliberazione dell’Autorità di bacino del po n.7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C “Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell’art.44 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.”	
Suolo	L.18 maggio 1989, n.183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	D.g.r. 22 dicembre 2005, n.8/1566 “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano del Governo del Territorio, in attuazione dell’art.57 della l.r. 11 marzo 2005, n.12”
	C.P.C.M. 20 marzo 2003, n.3274 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica”	
	D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 “Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell’ambiente, in particolare suolo, nell’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”	D.g.r. 11 dicembre 2001, n.7365 “Attuazione del piano stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico, art.17, comma5, legge 18/5/1989, n.183”
		L.R. 16 giugno 2003, n.7 “Norme in materia di bonifica e irrigazione”
		L.R. 12 dicembre 2003, n.26 “Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	D.M. 25 ottobre 1999, n.471 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e s.m.i.”	D.g.r. n.958 del 17 febbraio 2004 “Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate” (ai sensi del d.lgs. 22/1997)
	Deliberazione CIPE n.57 del 2 agosto 2002 “Strategie d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	
Flora, fauna e biodiversità		L.r. 30 novembre 1983, n.86 “Piano generale delle aree agricole protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”
		L.r. 16 agosto 1993, n.26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria”
		D.g.r. 20 aprile 2001, n. 4345 per la gestione della fauna nelle aree protette – Programma Regionale per gli interventi di Conservazione e Gestione della Fauna”
		L.r. 30 luglio 2001, n.12 “Norme per l’incremento e la tutela del patrimonio ittico e l’esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia”
	L.21 novembre 2000, n.353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”	D.g.r. 12 dicembre 2003, n.VII/15534 – Piano regionale Antincendio Boschivo

	L.6 dicembre 1991, n.394 e s.m.i. “Legge quadro sulle aree protette”	L.r. 28 ottobre 2004, n.27 “Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale” e s.m.i.
	L.11 febbraio 1992, n.157 e s.m.i. “Norme per la protezione della fauna selvatica omeotermica e per il prelievo venatorio”	D.g.r. n.VII/20557/2005 – elenco dell’ittiofauna lombarda
	L.14 febbraio 1994, n.124 “Ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro”	Giunta regionale DG Agricoltura – Circolare 30 settembre 2005, n.41 “Prime indicazioni per l’applicazione della L.R. 27/2004” e s.m.i.
	Delibera CIPE del 16 marzo 1994, n.26 “Linee strategiche e programma preliminare per l’attuazione della convenzione della biodiversità in Italia”	
	D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”	
	D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000”	
	Deliberazione CIPE n.57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile”	
Paesaggio e beni culturali	D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137”	D.c.r. 6 marzo 2001, n.VII/197 Piano Territoriale Paesistico Regionale
	L. 9 gennaio 2006, n.14 – ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio	L.r. 11 marzo 2005, n.12 “Legge per il governo del territorio”
	D.Lgs. 24 marzo 2006, n.157 Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio”	D.g.r. 15 marzo 2006, n.VIII/2121 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.regionale 12/05”
Popolazione e salute umana	D.Lsg. 17 agosto 1999, n.334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”	L.r. 23 novembre 2001, n.19 “Norme in materia di attività a rischio di incidente rilevante”
	D.Lgs. 3 marzo 1993, n.123 – recepisce la Direttiva comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari	L.r. 29 settembre 2003 “Norme per il risanamento dell’ambiente, bonifica e smaltimento dell’amianto”
	D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. – elenco dei massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all’alimentazione	
	D.P.R. 7 aprile 2006 “ Approvazione del Piano sanitario nazionale 2006-2008”	D.c.r. 26 ottobre 2006, n.VIII/257 “Piano Socio Sanitario 2007-2009”
Inquinamento luminoso		Legge Regionale 27 marzo 2000, n. 17 (così come modificata dalle L.L.R.R. 5/05/2004, n.12;
		21/12/2004, n. 38, 20/12/2005, n.19, e 27/02/2007 n.5) “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso” D.G.R. 7/2611 del 11 dicembre 2000

		Delibera della Giunta regionale N.7/6162 del 20 settembre 2001 "Criteri per l'applicazione della Legge Regionale 27 marzo 2000, n. 17"
Rumore	L.26 ottobre 1995, n.447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"	L.r. 10 agosto 2001, n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico"
	Deliberazione CIPE n.57 del 2 agosto 2002 "Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.g.r. 2 luglio 2002. n.7/9776 "Legge n.447/1995 – legge quadro sull'inquinamento acustico e legge regionale 10 agosto 2001 n.13 – Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale"
	D.P.R. 30 marzo 2004, n.142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art.11 della legge 26 ottobre 1995, n.447"	
	D.Lgs. 15 luglio 2005, n.194 recepimento della Direttiva 02/49/CE	
Radiazioni	L.22 febbraio 2001, n.36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".	L.r. 27 marzo 2000, n.17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"
	Decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995 "Attuazione delle direttive Euratom 89/618, 90/641, 92/3, e 96/29 in materia di radiazioni ionizzanti." E s.m.i	
	Decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 "Attuazione della direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti."	
	Decreto legislativo n. 257 del 9 maggio 2001 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241, recante attuazione della direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti."	
	Decreto legislativo n. 52 del 6 febbraio 2007 "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane."	
	D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50kHz) generati dagli elettrodotti."	D.g.r. 11 dicembre 2001, n.VII/7351 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi, ai sensi dell'art.4 comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione", a seguito del parere espresso dalle competenti commissioni consiliari"
		L.r. 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione"

	D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione all'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da frequenze comprese tra 100kHz e 300Ghz".	D.g.r. 16 febbraio 2005, n.VII/20907 "Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n.36"
Rifiuti	D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (decreto Ronchi) e s.m.i.	L.r. 12 dicembre 2003, n.26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione di rifiuti, di energia, utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
	D.M. 18 settembre 2001, n.468 "Regolamento recante: programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"	D.g.r. 17 maggio 2004, n.7/17519 "Integrazione della D.g.r. n.16983 del 31 marzo 2004 "Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica"
	Deliberazione CIPE n.57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.g.r. 27 giugno 2005, n.VIII/220 "Piano Regionale di gestione dei rifiuti"
Energia	L. 9 gennaio 1991, n.9 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzioni e disposizioni fiscali"	L.r. 27 marzo 2000, n.17 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"
	L.9 gennaio 1991, n.10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"	D.g.r. 21 marzo 2003, n.12467 – Programma energetico regionale (PER)
	D.M. 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2 e 3 dell'art.11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79"	L.r. 12 dicembre 2003, n.26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
	D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche degli edifici"	
	D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette"	L.r. 16 febbraio 2004, n.1 "Contenimento dei consumi energetici degli edifici attraverso la contabilizzazione del calore"
		L.r. 21 dicembre 2004, n.39 "Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti"
	D.Lgs. 29 dicembre 2003, n.387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"	D.g.r. 25 gennaio 2006, n.VIII/1790 – standard prestazionali e criteri di manutenzione delle pavimentazioni stradali
	Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili"	D.g.r. 27 settembre 2006, n.VIII/3219 – norme per la progettazione di zone di intersezione e assi stradali, gli elaborati progettuali e le analisi di traffico
	Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia"	DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE, 21 NOVEMBRE 2012 - IX/4416 Certificazione energetica degli edifici: modifiche ed integrazioni alle disposizioni allegata alla DGR 8745 del 22.12.2008 e alla DGR 2555 del 24.11.2011
	L.23 agosto 2004, n.239 "Riordino del settore energetico, nonché delega del Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di	

	energia”	
	D.M. 27 luglio 2005 “Norme concernenti il regolamento d’attuazione della legge 9 gennaio 1991, n.10 (art.4, commi 1 e 2), recante “Norme per l’attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”	
	D.M. 28 luglio 2005 “Criteri per l’incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”	
	D.M. DECRETO 11 marzo 2008 coordinato con decreto 26 gennaio 2010 - Attuazione dell’articolo 1, comma 24, lettera a) della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per la definizione dei valori limite di fabbisogno di energia primaria annuo e di trasmittanza termica ai fini dell’applicazione dei commi 344 e 345 dell’articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.	
Mobilità e trasporti	D.P.R. 11 luglio 1980, n.753 “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell’esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”	L.r. 27 gennaio 1997, n.10 “Disciplina dei trasporti pubblici di competenza regionale”
	L.15 gennaio 1992, n.21 “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non in linea”	L.r. 2 aprile 1987, n.14 “Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale”
	D.lgs. 19 novembre 1997, n.442 e s.m.i. “Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell’art.4, comma 4, della L.15 marzo 1997, n.59”	L.r. 12 dicembre 1994, n.40 “Promozione della diffusione di veicoli elettrici dotati di accumulatori e relative infrastrutture, nelle aree urbane”
	D.M. 27 marzo 1998 “Mobilità sostenibile nelle aree urbane”	L.r. 25 marzo 1995, n.13 e s.m.i. “Norme per il riordino del trasporto pubblico locale in Lombardia”
	D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed enti locali, in attuazione dei capi I della L.15 marzo 1997, n.59”	L.r. 29 ottobre 1998, n.22 “Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia”
	D.M. 20 dicembre 2000 “Incentivazione dei programmi proposti dai mobility managers aziendali”	D.c.r. 5 maggio 1999, VI/1245 – Piano del sistema dell’intermodalità e della logistica in Lombardia
	D.M. 21 dicembre 2000 “Programmi radicali per la mobilità sostenibile”	D.g.r. 1 marzo 2000 – proposta di indirizzi per il Piano regionale della mobilità e dei trasporti
	D.P.R. 14 marzo 2001 – Piano Generale dei Trasporti e della Logistica	L.r. 4 maggio 2001, n.9 “Programmazione e sviluppo della rete viaria regionale, autostrade regionali, finanza di progetto e sicurezza stradale”
		L.r. 12 gennaio 2003, n.1 “Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale”
		D.g.r. 3 dicembre 2004, n.19709 “Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell’art.3 della L.R. 9/2001”

4.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA VIGENTI

Elemento di massima importanza per la verifica degli obiettivi di sostenibilità sono i Piani e Programmi sovra-comunali vigenti, riportati nella tabella seguente con il riferimento degli estremi di approvazione.

Tabella 2: Piani di area vasta e Programmi in Regione Lombardia e Provincia di Brescia

Piano	Entrata in vigore
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 Ultimo aggiornamento d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013
	In applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005 il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico
Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (il PSR 2014-2020 è attualmente in fase di stesura)	Approvato dalla Commissione europea con decisione del 18 ottobre 2007
Piano regionale delle aree protette	L.r. 86 del 30 novembre 1983
Rete ecologica regionale (RER)	Approvata d.g.r. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (PTCP)	2004
Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia alla LR12/05	Adottato con deliberazione n. 14 del 31 marzo 2009
Revisione della pianificazione provinciale	Adottato con deliberazione con deliberazione n. 2 del 13 gennaio 2014
Nuovo Piano delle attività estrattive della Provincia di Brescia - settore sabbia e ghiaia - ai sensi dell'art. 8 della L.R. 14/98	Approvato con delibera del consiglio regionale del 25 novembre 2004 n. VII/1114 ". Successive modificazioni e aggiornamenti si hanno con il Bollettino Ufficiale del 25 gennaio 2005 (1° supplemento straordinario al n. 4).
Piano di Indirizzo Forestale (PIF)	- approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009; - rettificato con Det. dir. n. 1943 del 10/09/2009; - modificato con d.G.P. n. 462 del 21/09/2009; - modificato con d.G.P. n. 185 del 23/04/2010 "Piano di Indirizzo Forestale (PIF), - modifiche di dettaglio alla perimetrazione del bosco ai sensi dell'Art. 15 delle Norme Tecniche Attuative
Piano provinciale gestione rifiuti (PPGR)	Approvato con deliberazione di giunta regionale n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010
Piano del traffico per la viabilità extraurbana (PTVE)	Approvato con deliberazione del consiglio provinciale n. 27 del 24/9/2007 e modificato da deliberazione del consiglio provinciale n. 19 del 30/5/2011

5 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI RIFERIMENTO

Affinchè un piano risulti sostenibile è necessario che siano soddisfatti alcuni obiettivi che vengono richiamati qui di seguito, in forma indicativa e non esaustiva, a cui sarà auspicabile fare riferimento nella predisposizione del piano. In primo luogo si rammentano gli obiettivi facenti parte di indirizzi su scala Europea o nazionale.

Gli obiettivi di sostenibilità definiti nella **Strategia di Sviluppo Sostenibile del Consiglio Europeo, 2006** sono i seguenti:

- Cambiamenti climatici e energia pulita. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente;
- Trasporti sostenibili. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;
- Consumo e produzione sostenibili. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- Conservazione e gestione delle risorse naturali. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici;
- Salute pubblica. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- Inclusione sociale, demografia e migrazione. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone;
- Povertà mondiale e sfide dello sviluppo. Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Prendendo in considerazione la scala nazionale, si propongono di seguito gli obiettivi definiti nella **Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia** già nel 2002 (Del. CIPE 2.8.2002):

- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Per valutare la rispondenza tra gli obiettivi previsti nel documento di piano e nelle varianti al Piano delle Regole e al Piano dei servizi, questi ultimi saranno posti a confronto con gli obiettivi, calati sul territorio regionale e provinciale, indicati rispettivamente dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in cui sono ripresi gli obiettivi di sostenibilità

previsti a livello comunitario e nazionale. Questa procedura, meglio descritta nel Rapporto Ambientale, prende il nome di **analisi di coerenza interna ed esterna**.

5.1 GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE DEL PGT DI BRESCIA

Gli obiettivi individuati dall'Amministrazione Comunale di Brescia per la pianificazione del territorio con eventuali ripercussioni sull'ambiente sono stati indicati nel documento strategico approvato in Giunta con DGC N.84 del 26.02.2014.

Tali obiettivi generali sono:

- incentivare l'**attivazione di nuove produttività** di vario genere, ma che abbiano in comune il requisito di sostenibilità e compatibilità con l'ambiente naturale ed antropico.
- affrontare la questione del **patrimonio immobiliare disponibile**, nuovo e invenduto, nonché delle **volumetrie derivanti dal prg** e non ancora realizzate.
- vedere nella **rigenerazione del tessuto consolidato** e nel **recupero delle aree dismesse** gli strumenti principali della trasformazione urbana.
- considerare la **qualità urbana** come imprescindibile dalla **qualità ambientale**.
- trovare soluzioni per **evitare la totale ricaduta sulla p.a. dell'onere di realizzazione e manutenzione di opere di interesse collettivo**.

Gli obiettivi che la Variante Generale si pone soddisfano i principi di pianificazione urbanistica riconosciuti come prioritari a livello nazionale e comunitario.

I PRINCIPI alla base della Variante sono:

1. tendenziale **azzeramento del consumo di suolo**, attraverso l'eliminazione di quelle previsioni che comportano l'erosione di aree agricole a vantaggio di altre destinazioni d'uso;
2. **rigenerazione urbana** mediante strategie che attivino processi di riqualificazione architettonica, ambientale ed energetica del patrimonio edilizio esistente e la messa in sicurezza dei territori dal rischio idrogeologico e sismico;
3. **riqualificazione aree non urbanizzate, inquinate e/o degradate** mediante la valorizzazione delle componenti ambientali compromesse o a rischio di compromissione (sistema delle colline, aree agricole, ambiti fluviali e di cava, sistemi del verde pubblico urbano e territoriale);
4. **recupero delle aree urbane dismesse**, quale occasione privilegiata di sviluppo della resilienza urbana, nonché di integrazione e completamento del deficit di funzioni all'interno del tessuto urbano;
5. perseguimento di un **elevato grado di accessibilità alle risorse urbane**, anche mediante lo **sviluppo della mobilità sostenibile**.

6 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PGT E PORTATA DELLE INFORMAZIONI

Il territorio su cui andrà a operare la variante al PGT, è per definizione quello compreso nei limiti dei confini comunali; le scelte effettuate, per loro natura, avranno ricadute dirette ed indirette sulle componenti ambientali. Le ricadute indirette saranno anche riconducibili agli effetti cumulativi indotti dalla presenza di altre attività sul territorio.

Vista la dimensione del centro urbano e la sua qualità di capoluogo di provincia è indiscutibile che alcune scelte effettuate avranno anche ricadute a livello sovracomunale, che andranno verificate anche al di fuori dei confini propri del comune.

Le informazioni da includere nel rapporto ambientale comprendono l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle componenti ambientali, l'analisi di coerenza interna ed esterna degli obiettivi e delle azioni di piano e infine la stima degli impatti dovuti alle trasformazioni territoriali previste nel piano.

7 VERIFICA PRELIMINARE DELLA PRESENZA SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E AREE DI PRIMO LIVELLO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

La Regione Lombardia, Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, ha trasmesso alle Amministrazioni Comunali nel novembre 2010 una comunicazione avente come oggetto "Procedura di Valutazione di Incidenza dei PGT (art.25/bis) della LR 86/1983".

Nella comunicazione, al fine di coordinare la procedura di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) con quella di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e con quella relativa alle fasi di adozione e approvazione del PGT, sono fornite le seguenti indicazioni:

I Comuni interessati dai Siti Rete Natura 2000, con particolare riferimento a:

- comuni nel cui territorio ricadono SIC o ZPS,
- comuni contermini a quelli in cui ricadono SIC e ZPS (previa verifica delle possibili interferenze con gli stessi in sede di *scoping*)

dovranno avviare, all'interno della procedura di VAS, la predisposizione, unitamente agli atti del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), anche dello studio di incidenza (con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR 357/97 e dell'Allegato D della DGR 14106/2003).

Il territorio del comune di Brescia non rientra nelle fattispecie previste dalla normativa; non sono infatti presenti siti della Rete natura 2000 all'interno dei confini comunali né nei comuni limitrofi ad una distanza tale da poter prevedere ricadute ambientali su eventuali habitat o specie protette.

La Dgr n. 8/10962 della Regione Lombardia esprime inoltre regole specifiche per le nuove trasformazioni previste dagli strumenti di pianificazione nei corridoi primari e nelle aree di primo livello della Rete Ecologica.

Nel Rapporto Ambientale verranno analizzate nel dettaglio le relazioni fra Ambiti di possibile Trasformazione e aree di primo livello della RER.

8 LA COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Il rapporto ambientale sarà quindi articolato, sulla scorta della normativa e bibliografia esistente in materia di valutazione ambientale e di quanto previsto dalla Direttiva 42/2001, dal D.lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., dalla L.R. 12/05 e più in particolare dagli “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005)”:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 74/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

8.1 VALUTAZIONE DELLE AZIONI

La valutazione delle azioni è effettuata sia in termini di analisi di coerenza esterna e interna con gli strumenti di pianificazione, sia in riferimento agli effetti determinati dalle trasformazioni di Piano sulle componenti ambientali considerate.

La coerenza esterna ha lo scopo di verificare la corrispondenza tra gli obiettivi generali del Documento di Piano e gli obiettivi di sostenibilità generale a scala sovraordinata, mentre la coerenza interna ha lo scopo di verificare la corrispondenza tra le azioni di piano e gli obiettivi generali e specifici del Documento di Piano.

La valutazione ambientale complessiva consiste in una verifica, necessariamente qualitativa, ovvero espressa in termini di scenario probabile, degli effetti delle azioni di piano in relazione alle diverse componenti ambientali. Nella valutazione, ciascuna proposta di trasformazione deve

essere analizzata nel suo complesso, considerando cioè anche le misure di compensazione e mitigazione previste nel Piano.

8.2 ANALISI DELLE ALTERNATIVE

La Direttiva 2001/42/CE prevede inoltre che, nell'ambito della procedura VAS, debbano essere valutate sia la situazione attuale (scenario di riferimento), sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall'applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative (articolo 5, comma 1; allegato I, lettera "h") al piano stesso.

Il documento di attuazione della Direttiva 2001/42/CE precisa ulteriormente la natura e la portata delle "ragionevoli alternative", definendole come alternative diverse all'interno di un piano; nel caso specifico della pianificazione territoriale, le alternative ovvie sono rappresentate da usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività.

Il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra almeno 3 alternative, tra cui la cosiddetta opzione 0, che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente. Non sempre è possibile produrre questo numero minimo di alternative, soprattutto quando si progetta lo sviluppo di un'area già esistente ove quindi il confronto si basa esclusivamente sull'intervenire/non intervenire salvo poi entrare nello specifico delle modalità di attuazione dell'intervento stesso.

8.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE ALLE TRASFORMAZIONI

In questo paragrafo s'intende presentare la metodologia che sarà adottata, nella presente procedura di VAS, per valutare la compatibilità ambientale delle trasformazioni urbanistiche previste nella variante al Piano di Governo del Territorio in esame.

La Valutazione Ambientale Strategica del PGT del Comune di Brescia, redatta nel 2011, nel Rapporto Ambientale descrive la metodologia allora adottata per valutare la sostenibilità ambientale degli ambiti di possibile trasformazione (allegato 3). In particolare tale procedura di VAS ha previsto l'utilizzo di una serie di indicatori ambientali che descrivono gli ambiti di trasformazione (tali indicatori sono riportati nella tabella che segue).

Tabella 3: Indicatori di valutazione degli ambiti di possibile trasformazione previsti dalla VAS del 2011. Fonte: Comune di Brescia. Allegato 03 al Rapporto Ambientale del 2011.

Indicatori degli ambiti di possibile trasformazione	
1) Risorse energetiche e protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale)	
a)	Energia termica: consumi energetici termici
b)	Energia termica: tipologia di combustibile/i previsto/i per la produzione di energia (allacciamento: rete teleriscaldamento, rete metano)
c)	Energia elettrica: consumi energetici elettrici
d)	Energia elettrica: tipologia di produzione di energia (da rete elettrica – da sorgenti rinnovabili)
e)	Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): indicatore di mobilità-Km percorsi anno
f)	Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia termica
g)	Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia elettrica
h)	Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti generate dal traffico indotto dall'intervento
2) Rifiuti	
a)	Produzione di rifiuti urbani (o assimilabili) nelle fasi di vita dell'intervento
3) Qualità dell'ambiente locale-regionale	
a)	Inquinamento atmosferico: intervento che ricade in Comune classificato in area critica ai sensi della DGR 5290/07 in funzione della qualità dell'aria
b)	Traffico indotto dall'intervento: indicatore di mobilità-Km percorso anno
c)	Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia termica
d)	Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia elettrica
e)	Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti generate dal traffico indotto dall'intervento
f)	Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento (ricettori) da viabilità principale (autostrade, tangenziali, viabilità principale)
g)	Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento (ricettori) da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR, trattamento rifiuti) per quanto concerne le ricadute di inquinanti aerodispersi
a)	Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da zone di classe acustica V
b)	Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da zone di classe acustica VI
c)	Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da viabilità principale (autostrade, tangenziali, viabilità principale, ferrovia)
d)	Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR trattamento rifiuti) per quanto concerne le emissioni acustiche
e)	Inquinamento acustico: Segnalazioni di situazioni di disturbo acustico nella zona
f)	Inquinamento acustico: presenza nell'ambito di sorgenti rumorose significative
g)	Inquinamento acustico: emissioni rumorose generate dal traffico indotto dall'intervento in termini di potenza acustica

h) Inquinamento elettromagnetico: distanza dell'intervento da sorgenti di campi elettromagnetici a alta frequenza (> 50 Hz)
i) Inquinamento elettromagnetico: distanza dell'intervento da sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (<50Hz)
j) Vulnerabilità idrogeologica-sismica: interessamento di ambiti/elementi che presentano caratteristiche di vulnerabilità idrogeologica-idrochimica-sismica (zone di esalveo o zone con falda acquifera affiorante – falda inquinata)
k) Inquinamento luminoso: intervento che ricade in Comune ricompreso nella fascia di rispetto di osservatori astronomici ex L.R. 17/2001 e s.m.i
l) Recupero ambientale aree inquinate: intervento che recupera aree con suolo inquinato
m) livello dei servizi pubblici (es: trasporto pubblico, acquedotto, fognatura, ciclabilità)
4) Suolo
a) consumo di suolo: in termini di Superficie Territoriale
b) consumo di suolo: globale dell'intervento
c) qualità del suolo: distanza da aree con suolo/sottosuolo inquinato
d) suolo in termini agronomici: consumo di Superficie Agraria (SA) potenzialmente utilizzata per le colture
e) suolo in termini agronomici: consumo di Superficie Agraria Utilizzabile (SAU) potenzialmente adatta allo spandimento dei reflui
f) suolo in termini agronomici: consumo di Superficie Agraria (SA) rispetto al valore agronomico dei suoli
g) suolo in termini agronomici: intervento che ricade in Comune ricompreso area classificata vulnerabile ai nitrati di origine agricola (ai sensi della DGR 3297/06)
h) suolo in termini permeabilità: superfici permeabili previste
i) suolo in termini permeabilità: superfici impermeabili previste
j) suolo in termini permeabilità: rapporto di permeabilità
k) suolo in termini valenze: interessamento di ambiti/elementi di valenza geologica-geomorfologica-idrogeologica
5) Risorse idriche
a) risorse idriche (reticolo): presenza nell'ambito di intervento di corpi idrici superficiali appartenenti al reticolo idrico
b) risorse idriche (pozzi): presenza nell'ambito di intervento di pozzi idropotabili pubblici
c) risorse idriche (pozzi): distanze da pozzi idropotabili pubblici
d) allacciamento servizi idrici: metodologia di gestione delle acque reflue
e) allacciamento servizi idrici: tipologia di fonti di approvvigionamento idrico
f) consumi: consumi idrici
g) scarichi civili: determinazione portata di acqua di scarico civile (domestica/urbana) in fognatura, CIS, strati superficiali del suolo
h) scarichi meteoriche: determinazione portate critiche di acque meteoriche in CIS, strati superficiali del suolo
i) Vulnerabilità idrogeologica-sismica: interessamento di ambiti/elementi che presentano caratteristiche di vulnerabilità idrogeologica-idrochimica-sismica (zone di esalveo o zone con falda acquifera affiorante – falda inquinata)
6) Aspetti paesistici-urbanistici
a) destinazione urbanistica: destinazione d'uso/urbanistica (stato di fatto/prevista)
b) consumo di suolo: in termini di Superficie Territoriale
c) parametri urbanistici: superficie lorda di pavimento (SLP)
d) parametri urbanistici: carico antropico
e) aspetti paesistici: indice di frammentazione globale e non

f) aspetti paesistici: localizzazione rispetto all'urbanizzazione
g) aspetti paesistici: numero e tipologia dei principali potenziali fruitori, delle visuali e dei punti panoramici
h) aspetti paesistici: grado di incidenza paesistica dell'intervento
i) aspetti paesistici: interessamento di ambiti/elementi di rilevanza/valenza-sensibilità paesistica
j) aspetti paesistici: interessamento del patrimonio paesistico in termini di componenti del paesaggio fisico-naturale
k) aspetti paesistici: interessamento del patrimonio paesistico in termini di componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale
l) aspetti paesistici: interessamento del patrimonio paesistico in termini di componenti del paesaggio storico culturale
m) aspetti paesistici: interessamento del patrimonio paesistico in termini di componenti del paesaggio urbano
n) aspetti paesistici: recupero del patrimonio paesistico attraverso la riqualificazione di componenti di criticità e di degrado del paesaggio
7) Flora, fauna e ecosistemi
a) Aree naturali protette e/o PLIS: intervento che ricade nell'ambito di un Comune in cui sono presenti Aree Naturali Protette e/o PLIS
b) Aree naturali protette e/o PLIS: interessamento di Aree Naturali Protette e/o PLIS
c) rete ecologica provinciale: interessamento della rete ecologica provinciale

Nel processo di VAS in corso s'intende integrare tale metodologia, basata sull'uso d'indicatori, con una metodologia che si basa sulla costruzione di carte di sensibilità e compatibilità alla trasformazione.

Le due metodologie, complementari l'una rispetto all'altra, permetteranno di valutare *ex ante* gli impatti delle scelte di piano sulle diverse componenti ambientali, oggettività all'espressione di valutazioni d'impatto ambientale del cambiamento degli usi del suolo.

Nel 2008 l'Osservatorio delle Città Sostenibili del Politecnico di Torino (O.C.S.) ha proposto l'utilizzo di *carte di sensibilità e compatibilità* come supporto al processo di VAS¹. Le carte hanno l'obiettivo di sintetizzare le principali informazioni riguardanti lo stato dell'ambiente relative ad un determinato territorio, generalmente contenute nelle carte tematiche di normale utilizzo negli strumenti pianificatori. Queste carte, suddivise per maggiore chiarezza in aree tematiche (ecosistemi, paesaggio e ai beni storico-culturali, rischio idrogeologico, salute umana) esprimono il grado di sensibilità delle diverse componenti interessate dalle conseguenze delle azioni di piano.

Seguendo le indicazioni proposte dall'Osservatorio, rielaborate per il territorio in esame, nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale, si intende procedere alla costruzione di carte di compatibilità a supporto del processo di valutazione della variante al documento di piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Brescia.

Pertanto, nella prima fase di lavoro verranno costruite opportune carte di sensibilità ambientale, di uso speditivo e agevole, realizzate attraverso la sovrapposizione dei principali tematismi di carattere ambientale e paesaggistico.

¹ Osservatorio Città Sostenibili Politecnico e Università di Torino (2008), *La Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione degli usi dei suoli*, Ed.Alinea

La seconda fase del lavoro prevede l'associazione di tali tematismi con adeguate scale di valori, la cui combinazione permette di esprimere un giudizio in termini di compatibilità alta, media, bassa o nulla delle possibili azioni di piano.

E' inoltre da evidenziare il fatto che, in particolare per quanto riguarda le pressioni antropiche, è necessario individuare dei buffer all'interno delle quali i livelli di impatto o di rischi siano da ritenersi fuori norma o poco accettabili. Analogo discorso vale per gli ambiti da salvaguardare, tra i quali per esempio quelli a valenza paesistica.

Tutte le operazioni sopra descritte avverranno tramite l'utilizzo di opportuni supporti GIS, al fine di consentire un agevole aggiornamento. Il software GIS permette inoltre di trattare ciascun elemento, georeferenziato, come un indicatore al quale associare valori appartenenti ad una scala predefinita dal valutatore, e di combinare tra loro tutte le informazioni, mediante un calcolo georiferito, che permette dunque la valutazione cumulativa degli effetti.

Di seguito si riporta l'elenco delle carte di compatibilità che verranno realizzate a partire dalle carte tematiche di sensibilità in cui sono sovrapposti gli elementi, desunti dal quadro conoscitivo e dallo stato dell'ambiente, che hanno concorso alla definizione della compatibilità stessa. In particolare, si costruiranno quattro carte di compatibilità ambientale:

- Carta di compatibilità alla trasformazione urbanistica relativa agli ecosistemi;
- Carta di compatibilità alla trasformazione urbanistica relativa al paesaggio e ai beni storico-culturali;
- Carta di compatibilità alla trasformazione urbanistica relativa al rischio idrogeologico;
- Carta di compatibilità alla trasformazione urbanistica relativa alle pressioni ambientali.

I tematismi che compongono le mappe tematiche di sensibilità, a partire dalle quali verranno realizzate le carte di compatibilità sono elencati nei paragrafi seguenti.

Nella costruzione di tali carte saranno dunque considerati sia elementi di pressione già esistenti sul territorio comunale di Brescia, sia elementi di pressione derivanti dalle previsioni degli strumenti di pianificazione vigenti (sovracomunali e comunale).

Le carte di compatibilità alla trasformazione hanno dunque una duplice valenza.

Da un lato contribuiscono a fare sintesi ed a fornire un quadro conoscitivo esaustivo e completo dello stato dell'ambiente, in quanto mettono "sulla carta" tutti gli elementi di pressione che saranno esaminati nel RA, individuano anche le aree attorno agli elementi di pressione entro le quali è ragionevole ipotizzare che gli effetti della pressione si estendano (con dimensioni dei buffer fissati dalla normativa o desunti dalla letteratura scientifica di settore).

D'altro lato permettono di effettuare una valutazione cumulata ex ante degli effetti di piano, poiché le carte scaturiscono dalla sovrapposizione di strati informativi contenenti valori numerici attribuiti a indicatori che si riferiscono sia ad elementi di pressione esistenti sia ad elementi di pressione derivanti da previsioni di piano, come già specificato.

Si precisa infine come, a causa del costante aggiornamento di tutte le variabili considerate nella costruzione della carte, sarà necessario considerare le tavole non come oggetti statici e sempre validi nel tempo. Infatti, le tavole di sensibilità ambientale rappresentano una fotografia del territorio comunale, uno "stato di fatto" alla data dell'ultimo aggiornamento disponibile dei dati utilizzati.

8.3.1 LA CARTA DI SENSIBILITÀ RELATIVA AGLI ECOSISTEMI

Tale carta viene costruita tenendo conto degli elementi di pregio del sistema naturale e riassume le informazioni relative alle componenti vegetazione, ecosistemi, risorse primarie di acqua, suolo e sottosuolo. La mappa tematica di sensibilità relativa agli ecosistemi riporta quindi la rete ecologica, gli elementi della rete natura 2000 - SIC e ZPS, le aree protette e a vario titolo tutelate, parchi nazionali e regionali, riserve, monumenti naturali, PLIS, oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche, parchi locali, aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici. Le aree protette di progetto, fasce dei fontanili e delle ex-lame, corpi idrici principali, ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica, aree idriche.

Tabella 4: Elementi mappati nella carta di sensibilità relativa agli ecosistemi con indicazione della fonte degli strati informativi utilizzati

TEMATISMO	FONTE DELLO STRATO INFORMATIVO	
Rete ecologica	Rete ecologica regionale - Geoportale Regione Lombardia	www.cartografia.regione.lombardia.it
	Rete ecologica provinciale - Geoportale Provincia di Brescia	sit.provincia.bs.it
Elementi della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	Rete Natura 2000 - Geoportale Regione Lombardia	www.cartografia.regione.lombardia.it
Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSAF)	Geoportale Regione Lombardia	www.cartografia.regione.lombardia.it
Valore agroforestale del suolo	Studio agronomico del PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Allegati – componente agronomica Tavola ALall05t – valore agricolo e forestale dei suoli su uso suolo dello studio agronomico
Aree protette e a vario titolo tutelate (Parchi nazionali e regionali, riserve, PLIS)	Geoportale Regione Lombardia	www.cartografia.regione.lombardia.it
Aree destinate a verde negli strumenti urbanistici	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano dei Servizi Tavola PS05 - Vincoli paesaggistici
Reticolo idrico	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR06 - Vincoli di difesa del suolo
Aree agricole strategiche	Studio agronomico del PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Allegati – componente agronomica Tavola ALall05t – valore agricolo e forestale dei suoli su uso suolo dello studio agronomico

8.3.2 LA CARTA DI SENSIBILITÀ RELATIVA AL PAESAGGIO E AI BENI STORICO-CULTURALI

Tale carta è costruita sulla base della stratificazione storica del sistema insediativo e sulla base dei caratteri paesaggistici. La mappa tematica relativa al paesaggio e ai beni storico-culturali evidenzia quindi gli ambiti di rilevanza paesistica (ambiti ad elevato valore percettivo; punti panoramici; visuali panoramiche ...) e le aree caratterizzate da valore storico-culturale (contesti di rilevanza

storico-testimoniale, luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali, centri e nuclei storici...).

Tabella 5: Elementi mappati nella carta di sensibilità relativa al paesaggio e ai beni storico-culturali con indicazione della fonte degli strati informativi utilizzati

TEMATISMO	FONTE DELLO STRATO INFORMATIVO	
Ambiti di rilevanza paesistica del PTCP	PTCP della Provincia di Brescia approvato con delibera n. 22 del 21/4/2004	Geoportale della Provincia di Brescia - sit.provincia.bs.it
Beni paesaggistici (art. 136 D.Lgs 42/2004)	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR07 - Vincoli paesaggistici
Ambiti di tutela paesistica	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR07 - Vincoli paesaggistici
Aree di interesse archeologico	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR07 - Vincoli paesaggistici
Sito UNESCO	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR07 - Vincoli paesaggistici
Beni culturali (art. 10 D.Lgs. 42/2004)	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR07 - Vincoli paesaggistici
Perimetrazione del centro antico	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR05 - vincoli amministrativi

8.3.3 LA CARTA DI SENSIBILITÀ RELATIVA AL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Tale carta è costruita sulla base del rischio idraulico connesso ai fenomeni alluvionali e al rischio geologico (frane e dissesti), e tiene dunque conto delle risultanze dello studio geologico che accompagna il PGT vigente. Per la costruzione della carta tematica di sensibilità dovuta al rischio idrogeologico vanno quindi innanzitutto considerate le classi di fattibilità presenti nel D.G.R. 22 dicembre 2005 “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio” che interessano il territorio in esame, e le aree a rischio di esondazioni derivanti dal Piano dell’Assetto Idrogeologico (PAI).

Tabella 6: Elementi mappati nella carta di sensibilità relativa al rischio idrogeologico con indicazione della fonte degli strati informativi utilizzati

TEMATISMO	FONTE DELLO STRATO INFORMATIVO	
Fasce PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico)	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR06 - Vincoli di difesa del suolo
Reticolo Idrico principale e minore	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR06 - Vincoli di difesa del suolo
	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR06 - Vincoli di difesa del suolo
Classi di fattibilità della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT	PGT del Comune di Brescia approvato con delibera 1444/100192 del 11/10/2013	Piano delle Regole Tavola PR09 - Fattibilità geologica

8.3.4 LA CARTA DI SENSIBILITÀ DELLE PRESSIONI AMBIENTALI

Tale carta riassume le informazioni relative ai fattori di impatto legati alle diverse forme di inquinamento (suolo, acqua, aria, acustico, radiazioni non ionizzanti, ...).

Gli impatti e i rischi considerati sono quelli connessi alla presenza di attività antropiche causa di immissioni potenzialmente dannose per la salute umana o che possono essere soggette ad incidenti aventi effetti di rilevanza ambientale. Sono pertanto considerate, nella costruzione della carta, le attività che costituiscono forze determinanti (driving force) dei fattori di impatto o di rischio, considerando per ciascuna di esse l'area soggetta a livelli di impatto o di rischio elevato, come definiti dalla normativa vigente.

Per la costruzione della carta sono stati innanzitutto individuati e localizzati tutti i tematismi relativi alle fonti di impatto. Per ognuna di queste fonti verrà poi individuato un buffer, che indica la zona in cui l'impatto derivante si suppone possa essere significativo e la cui dimensione viene stabilita considerando vincoli legislativi, modelli diffusionali, studi settoriali, e, ove esistenti, regolamenti locali specifici.

Nella carta vengono mappate, tra le altre cose, le aziende ad alto impatto ambientale, le aree soggette a bonifiche, le aree occupate da antenne, le zone a classificazione acustica alta e le aree di rispetto cimiteriali e gli elettrodotti.

Tabella 7: Elementi mappati nella carta di sensibilità relativa alla salute umana con indicazione della fonte degli strati informativi utilizzati

TEMATISMO		FONTE DELLO STRATO INFORMATIVO	
Infrastrutture per i trasporti	Rete stradale con relativa classificazione funzionale	PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR05 - vincoli amministrativi
	Rete ferroviaria	PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR05 - vincoli amministrativi
Impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti	Discariche	PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR09 - Fattibilità geologica
	Impianti di trattamento dei rifiuti	Piano provinciale gestione rifiuti della Provincia di Brescia	sit.provincia.bs.it/Atlanti/piano_gestione_rifiuti
		Comune di Brescia - settore Ambiente e Protezione Civile	
	Termoutilizzatore	Ortofoto Regione Lombardia	
Infrastrutture e impianti tecnologici che producono radiazioni elettromagnetiche	Antenne	ARPA Lombardia - Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione (CASTEL)	Castel.arpalombardia.it
	Elettrodotti	PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR05 - vincoli amministrativi
		Piano della Provincia di Brescia	sit.provincia.bs.it
Allevamenti		Regione Lombardia - Anagrafe zootecnica (SIARL)	veterinaria.lispa.it
Classificazione acustica		Comune di Brescia - settore Ambiente e Protezione Civile	
Impianti di depurazione		PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR05 - vincoli amministrativi
Siti da Bonificare	Sito inquinato di Interesse nazionale Brescia Caffaro	PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR06 - vincoli di difesa del suolo
	Altri siti da bonificare	Comune di Brescia - settore Ambiente e Protezione Civile	
		Piano provinciale gestione rifiuti della Provincia di Brescia e Comune di Brescia - settore Ambiente e Protezione Civile	sit.provincia.bs.it/Atlanti/piano_gestione_rifiuti

Impianti industriali	Insedimenti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.)	Provincia di Brescia – settore Ambiente – Impianti IPPC - A.I.A.	www.provincia.brescia.it
	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (R.I.R.)	PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR06 - vincoli di difesa del suolo
		Ministero dell'Ambiente – Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0
Cimiteri (con relativa fascia di rispetto)		PGT del Comune di Brescia vigente all'aprile 2014	Piano delle Regole Tavola PR05 - vincoli amministrativi
Piezometri		Comune di Brescia - settore Ambiente e Protezione Civile	
Pozzi		Comune di Brescia - settore Ambiente e Protezione Civile	

9 MONITORAGGIO

Nel processo di VAS è previsto un monitoraggio per verificare nel tempo l'andamento del piano rispetto agli obiettivi prefissati. Il monitoraggio deve essere effettuato sia sull'attuazione del piano stesso (indicatori di processo) che sull'efficacia delle azioni proposte (indicatori di risultato).

Nei piani di tipo generale (come il DdP) non esiste in molti casi un legame diretto tra le azioni di piano e i parametri ambientali che lo stato dell'ambiente indica essere i più importanti per definire lo stato di salute del territorio.

Per questo motivo conviene intendere il monitoraggio di processo come verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano: quali sono entrate in fase attuativa, se le mitigazioni e compensazioni previste sono state attuate, e in quale misura.

Il monitoraggio di risultato, d'altra parte, viene più correttamente inteso come monitoraggio ambientale, andando cioè a verificare nel tempo l'andamento dei parametri critici che sono emersi nella costruzione del quadro ambientale, e che sembrano i più importanti per tenere sotto controllo le trasformazioni attese.

Si ritiene utile proporre un primo set d'indicatori per il monitoraggio delle azioni di piano, riprendendo quello proposto nel PGT vigente; in questo modo è possibile assicurare continuità con le azioni di monitoraggio già implementate. Questo set d'indicatori sarà comunque oggetto di eventuali integrazioni o modifiche nel corso del processo di VAS.

Come previsto nella VAS del PGT vigente, si ritiene utile:

- prevedere che le azioni di monitoraggio saranno a carico dei soggetti attuatori, concordate con l'autorità competente e procedente;
- l'aggiornamento del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente con cadenza almeno biennale.

Gli indicatori proposti in prima battuta sono i seguenti:

Qualità dell'aria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

Caratterizzazione analitica della qualità dell'aria, utilizzando i dati che verranno prodotti in occasione dell'attuazione dei nuovi interventi edificatori che necessitano di tali approfondimenti di indagine.

Raccolta dei dati attraverso indagini specifiche sulla qualità dell'aria, ponendo particolare attenzione ai seguenti parametri: PM10-PM 2.5, NOx, O3, Benzene, SO2, CO.

Suolo e sottosuolo (mg/Kgss)

Caratterizzazione analitica dei terreni, utilizzando i dati che verranno prodotti in occasione dei nuovi interventi edificatori che necessitano di tali approfondimenti di indagine.

Si propone la raccolta dei dati quando disponibili e la loro sistematizzazione con cadenza annuale.

Acque superficiali (mg/l)

Campionamento/analisi delle acque dei principali corsi d'acqua ponendo particolare attenzione ai seguenti parametri: Azoto ammoniacale, Fosforo totale, COD, BOD, Rame, Zinco, Tensioattivi.

Si propone la raccolta dei dati con cadenza annuale.

Acque sotterranee (mg/l)

Raccolta e sistematizzazione dei dati dei pozzi pubblici disponibili presso la società di gestione e presso l'Amministrazione Comunale. A seguito di censimento specifico, integrazione degli stessi con i dati relativi ai diversi pozzi privati e piezometri presenti sul territorio, anche sfruttando le analisi che i diversi soggetti sono tenuti a realizzare come monitoraggio periodico.

Ciò ponendo particolare attenzione ai seguenti parametri Nitrati, Idrocarburi disciolti, Fitofarmaci, Zinco, Cromo VI.

Si propone la raccolta dei dati con cadenza annuale.

Rumore (dBA) e vibrazioni (m/s^2)

Raccolta dei dati attraverso indagini specifiche sulla qualità del contesto acustico con particolare attenzione ai ricettori sensibili e alle aree protette/da salvaguardare.

Si propone il completamento di almeno due campagne di indagini dedicate, nell'ambito del quinquennio di vigenza del Documento di Piano.

Inquinamento elettromagnetico (V/m , microtesla)

Raccolta dei dati attraverso monitoraggi specifici del campo elettromagnetico ponendo particolare attenzione ai ricettori più prossimi alle sorgenti a alta/bassa frequenza.

Si propone il completamento di almeno una campagna di indagini dedicate nell'ambito del quinquennio di vigenza del Documento di Piano.

Consumo di suolo (m^2)

Valutazione dell'andamento del consumo di suolo con particolare attenzione al consumo di suolo agricolo. Si propone la raccolta annuale dei dati e la loro sistematizzazione-analisi nell'ambito del quinquennio di vigenza del documento di piano, con particolare attenzione all'indicatore relativo al suolo agricolo consumato (m^2 /anno).

Dotazione piste ciclabili

Valutazione dell'incremento della dotazione di piste ciclabili con particolare attenzione alle nuove realizzazioni e ai completamenti. Si propone la raccolta annuale dei dati e la loro sistematizzazione-analisi nell'ambito del quinquennio di vigenza del documento di piano, con particolare attenzione all'indicatore relativo alla lunghezza dei percorsi attrezzati (Km/anno).